

Gazzetta del Sud 5 Dicembre 2011

Giusti legato ai Lampada dalle aste immobiliari

REGGIO CALABRIA. «I rapporti con i Lampada sono molteplici, sistematici e semplicemente inaccettabili, tenuto conto del ruolo pubblico e istituzionale del magistrato». Così scrive il gip milanese Giuseppe Gennari a proposito del collega Giancarlo Giusti, già giudice della sezione fallimentare del Tribunale di Reggio prima del trasferimento a Palmi, indagato e non destinatario di alcun provvedimento cautelare nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Milano sulle attività della cosca Valle-Lampada che, mercoledì scorso, con una raffica di arresti eccellenti ha fatto tremare i palazzi giudiziari e della politica in Calabria.

La posizione di Giusti è stata ritenuta dagli inquirenti milanesi, come spiegato mercoledì scorso subito dopo l'operazione in conferenza stampa dal procuratore Edmondo Bruti Liberati, dall'aggiunto Ilda Boccassini e dal procuratore di Reggio, meno pesante rispetto a quella di altri indagati, come Vincenzo Giuseppe Giglio, presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio, il consigliere regionale del Pdl Francesco Morelli, l'avvocato del foro di Palmi Vincenzo Minasi, il maresciallo capo della Guardia di Finanza Luigi Mongeli, tutti finiti dietro le sbarre.

Giusti ha avuto solo la perquisizione del suo ufficio di gip, al secondo piano del Tribunale di Palmi.

Il coinvolgimento del magistrato calabrese negli affari della famiglia Lampada è descritto in una informativa della squadra mobile di Milano. In aggiunta ai favori sessuali e di ospitalità ricevuti da Giusti, ci sono accenni a vicende varie: «Nel merito — scrive Gennari nella sua ordinanza — uno degli aspetti di interesse investigativo è il settore delle aste immobiliari in cui il giudice avrebbe cooperato i Lampada per facilitarli nel raggiungimento dei loro scopi». Il giudice, a tal proposito, fa riferimento alla partecipazione dei presunti esponenti della cosca Valle-Lampada a un'asta tramite la società Indres Immobiliare, appartenente all'avvocato Vincenzo Minasi. Qualcosa, però, non era andato per il meglio e in una conversazione intercettata Giulio Lampada aveva chiesto chiarimenti a Giusti sulle ragioni addotte dal Tribunale per inibire la partecipazione della Indres Immobiliare all'asta giudiziaria. E il magistrato aveva replicato di avere appreso vagamente, lamentando di non essere stato avvertito da un terzo (gli inquirenti suppongono Mario Giglio), altrimenti avrebbe potuto fornire consigli pertinenti.

La "collaborazione" del magistrato in servizio a Palmi, secondo gli inquirenti milanesi, era stata adeguatamente ricompensata con soggiorni in alberghi di lusso milanesi in compagnia di escort di alto bordo. Nella sua camera dell'Hotel Brun, Giusti avrebbe ospitato in cinque occasioni altrettante ragazze provenienti

dall'Est, in particolare due russe, una ceca, una kazaka e una slovacca. Il servizio offerto dai lampada all'ospite era stato completato, sempre secondo quanto emerso dall'inchiesta milanese, dal pagamento di tutti i viaggi in aereo.

Incontri tra il magistrato e i fratelli Lampada sono stati documentati anche in riva allo Stretto. In una circostanza, il 23 febbraio 2010, mentre Francesco Lampada era al posto di guida della sua Land Rover parcheggiata in via Romeo, vicino alla chiesa della Candelora, Giulio Lampada si trovava qualche metro più avanti, intento a gesticolare nel corso di un dialogo con Giancarlo Giusti. Gli investigatori non erano riusciti a comprendere l'oggetto della discussione ma ai loro occhi non era sfuggito che il magistrato continua a guardarsi intorno con diffidenza.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS